

Portale RAI

www.religionecattolica.rai.it

09/11/2007

Fede e Cultura

ANTONIO ROSMINI



“Nell’esigenza comune di ricerca della verità” vi è “una profonda sintonia tra Benedetto XVI e Antonio Rosmini”, e dietro il via libera alla beatificazione di quest’ultimo vi è “la grande sensibilità del Pontefice all’urgenza che il binomio fede-ragione venga affrontato”. Così il vescovo di Novara, mons. Renato Corti, intervenuto l’8 novembre a Roma alla conferenza stampa di presentazione della beatificazione del sacerdote Antonio Rosmini Sorbati (1797-1855), fondatore di due ordini religiosi, intellettuale e scrittore, che si terrà il 18 novembre a Novara a conclusione di

un iter lungo e complesso, le cui vicende si innestano nella cosiddetta “questione rosminiana” che lo ha accompagnato per tutta la vita e oltre. “Grande discernimento, ricerca appassionata della verità e profonda relazione con Dio”: per mons. Corti, sono questi i tratti caratteristici della figura del Servo di Dio che, ha ricordato, ha messo in pratica l’indicazione di Pio VII: “condurre gli uomini alla religione mediante la ragione”. “Far venire a galla la figura di Rosmini – ha concluso mons. Corti – significa offrire un contributo per affrontare le grandi sfide morali dell’umanità. Ai laici, in particolare, egli insegna che la testimonianza passa attraverso un serio discernimento cristiano sui grandi temi cruciali, senza il quale si rischia di restare in silenzio o, peggio, di dire banalità”.

La questione rosminiana. Nato a Rovereto (Trento) nel 1797 e ordinato sacerdote nel 1821, Rosmini fondò la Società della Carità e le Suore della Provvidenza, e fu autore di diverse opere. Tra queste, “Le cinque piaghe della Santa Chiesa” e “La Costituzione secondo giustizia sociale” finirono all’Indice dei libri proibiti nel 1849, per venire prosciolte cinque anni dopo. Ma anche dopo la morte dell’abate, sottolinea Umberto Muratore, direttore del Centro internazionale studi rosminiani, “i suoi avversari ottennero un riesame che condusse nel 1888 ad una condanna, sia pur cautelativa, di quaranta proposizioni tratte dai suoi scritti”. Solamente “il 1° luglio 2001, con la Nota sul valore dei decreti concernenti il pensiero e le opere di Rosmini – spiega il postulatore della causa di beatificazione, don Claudio Massimiliano Papa -, la Congregazione per la dottrina della fede, allora guidata dal card. Ratzinger, ha dato il nulla osta al prosieguo della causa di beatificazione” – che si era aperta il 1° luglio a Novara con il processo informativo diocesano - stabilendo che “le affermazioni del sacerdote in precedenza condannate, non possono più considerarsi errate perché, una volta ricontestualizzate” anche “alla luce del Concilio Vaticano II”, non esprimono più “una concezione anomala”. Un iter complesso, quello della causa, che costituisce la seconda parte del volume “Rosmini: conoscere e credere”, pubblicato da don Papa per i tipi di Studium, e, che ha spiegato lo stesso autore, “è nato dal lavoro svolto per la redazione della *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, presentata nel 2003 alla Congregazione per le cause dei santi”. Quanto al presunto avvelenamento del Servo di Dio da parte di alcuni parenti nel 1854, che ne avrebbe provocato dopo alcuni mesi la morte, il postulatore ha spiegato che esso è stato valutato “come indizio, non co-

me prova”; perciò, come tale, “non è stato preso in considerazione ai fini di un eventuale riconoscimento di martirio”.

Intellettuale e patriota. Per Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis e vicepresidente del Comitato per le celebrazioni civili, Rosmini può essere considerato “in parte un padre risorgimentale”; un patriota che “ha avuto stretti rapporti con Cavour” e “in qualche modo ha creato una linea di convergenza verso l’unificazione italiana” affermando “che occorreva cambiare l’assetto dell’Europa dando spazio alle nazioni”. Un “effetto dirompente per l’epoca”, ha commentato De Rita, definendo Rosmini anche “un antesignano di un cattolicesimo liberale-democratico” secondo cui “la forma di governo non può essere assoluta, ma deve riflettere l’articolazione della giustizia sociale”. Fede, ragione e azione: per Rosmini “la quotidianità è stata il luogo privilegiato della fede: una fede ragionata perché fides nisi cogitata nulla est”. Di qui, ha concluso De Rita, il modello ancora attuale di “una dimensione dello spirito in cui si coniugano libertà, responsabilità e impegno sul piano pubblico”.

I tre giorni. Circa 8mila, provenienti dall’Italia e da tutto il mondo, i fedeli attesi il 18 novembre a Novara per la beatificazione. Alle 15 il prefetto della Congregazione per le cause dei santi, card. José Saraiva Martins, presiederà nello Sporting Palace la concelebrazione eucaristica all’interno della quale darà lettura della formula di beatificazione. Tra i concelebranti, mons. Renato Corti, il vescovo di Trento mons. Luigi Bressan, il superiore generale dei rosminiani padre James Flynn e don Claudio Papa. La cerimonia di beatificazione verrà preceduta, sabato 17 novembre, da una veglia di preghiera. Lunedì 19 mons. Corti e padre Flynn celebreranno a Stresa la messa di ringraziamento (ore 9.30) nella chiesa del SS. Crocifisso. Info: www.beatificazionerosmini.it.